

Presentato dal ministero dell'Agricoltura il primo "Inventario nazionale"

# "Più di 5000 discariche nei boschi Così sono ridotte le nostre foreste"

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Il saccheggio del nostro territorio continuerà impunito finché non avremo una conoscenza approfondita dei suoi valori e delle sue risorse. Procede a rilente per scarsità di fondi il censimento dei beni culturali, si è dovuto aspettare la legge Galasso per una prima individuazione dei complessi ambientali e paesistici: è quindi da apprezzare il fatto che il ministero dell'agricoltura abbia portato a termine il primo «Inventario forestale nazionale». Ci hanno lavorato 550 uomini del Corpo Forestale dall'autunno dell'83 ai primi mesi dell'85 (spesa complessiva tre miliardi e mezzo), e i risultati sono stati illustrati ieri in una conferenza stampa dal ministro Pandolfi e dal direttore generale dell'economia montana Alfonso Alessandrini.

La prima sorpresa è che i boschi italiani sono più estesi di quanto si credeva in base ai rilevamenti Istat: 8,6 milioni di ettari invece di 6,7 (il 28 per cento del territorio nazionale anziché il 23). Non è merito di nessuno, ha precisato il direttore generale, ma è l'effetto di varie cause: abbandono della montagna, accrescimento naturale, minore sfruttamento (non si utilizzano più 13-14 milioni di metri cubi all'anno ma otto, l'incremento legnoso è di 30 milioni di metri cubi); senza dire che nell'inventario si è tenuto conto anche delle formazioni minori, arbusteti, macchia, eccetera, essenziali all'equilibrio ecologico. Si calcola che gli alberi in Italia siano circa 20 miliardi, 1.534 sono i metri quadrati di bosco per abitante.

L'Italia dunque, ha detto il ministro, non è un paese povero di boschi, ma un paese di boschi poveri per difetto di cure (in gran parte degradati sono i boschi cedui, il 44,5 del totale), e quindi fragili rispetto agli incendi e alle malattie. Responsabili sono i comuni per il 25 per cento, stato e

regioni per il 7 per cento, i privati che posseggono il 66 per cento di boschi e foreste. Quanto alla composizione l'80 per cento risulta composto da latifoglie (tra le quali predomina il faggio), solo il 16 per cento da conifere (predomina l'abete rosso). Interessante la ripartizione regionale: la regione più ricca è la Liguria, col 69 per cento del territorio coperto da boschi: segue la provincia di Trento col 58, la Toscana col 43, l'Umbria col 40, la Calabria col 35; le più povere sono il Veneto col 29, la Sicilia col 10, la Puglia col 7 per cento. Ci sono 8.130 metri quadrati di bosco per abitante in provincia di Trento, 7.315 in provincia di Bolzano, 7.530 in Valle d'Aosta, 4.170 in Umbria, 6.120 in Sardegna; agli ultimi posti il Veneto con 800, la Lombardia con 670, la Sicilia con 540.

Oltre che dalla mancanza di cure, i nostri boschi sono gravemente degradati da quella tipica malformazione mentale tutta italiana, per la quale le zone verdi del Bel Paese sono spesso considerate un vuoto da riempire, una terra di nessuno, un letamaio: dall'inventario si apprende con sgomento che, solo nelle regioni a statuto ordinario, ci sono 5.200 discariche abusive di rifiuti e ben 6.000 cave abbandonate. Quanto ai danni causati dalle piogge acide sembra che solo il sette per cento ne sia affetto (due anni fa era il cinque). E non sarà il caso di consolarsi pensando alla Germania federale, dove ormai si contano gli alberi sani, conto più facile perché sono ormai meno di quelli malati.

L'86 è stato un anno di minori roghi: di fronte ai 52.000 ettari

che in media ogni anno sono andati a fuoco nel quindicennio precedente, gli incendi hanno interessato solo 26.000 ettari. Non si sono avute invece informazioni circa l'attività di rimboscimento, dal momento che questo è passato alle regioni: certo è comunque che la superficie rimboscita è sempre regolarmente molto inferiore a quella che viene incenerita.

Ora, è stato annunciato, sulla base dell'inventario sarà quanto prima avviato un «piano forestale nazionale»: il meno che ci si può augurare è che vengano praticati i principi della selvicoltura naturalistica, che garantisce le essenziali funzioni ecologiche del bosco, protezione del suolo, qualificazione paesistica, difesa di aria acqua suolo. Il 90 per cento dei boschi è sottoposto al vincolo idrogeologico, tutti sono vincolati dalla legge Galasso: sarebbe utile e istruttivo che il ministero agricoltura e foreste facesse anche l'inventario delle maggiori offese arrecate ai boschi italiani dall'analfabetismo urbanistico ed edilizio delle pubbliche amministrazioni (che son poi causa di frane e alluvioni): un caso tra i tanti, lo scempio perpetrato in Valtellina in occasione dei campionati del mondo di sci. Che il ministero intervenga a dettare norme e indirizzi, e a vietare la cosiddetta «forestazione produttiva», dove si buttano miliardi per fare strade inutili, rovinosi movimenti di terra, rimboscimenti con essenze estranee. Uno scempio, tra i tanti, da bloccare è il taglio selvaggio di faggi e tassi secolari nella Valle dell'Inferno nei monti Ernici tra Lazio e Abruzzo, in zona di eccezionale valore ambientale e naturalistico. Come da bloccare è l'assalto all'integra foresta demaniale del Cansiglio in Veneto, da parte di piste e infrastrutture turistiche, progettate in nome della solita valorizzazione-distruzione d'Italia.

## *I risultati di un sondaggio fra 717 sacerdoti* **E' l'adulterio il peccato più confessato dagli italiani**

ROMA — E' più grave masturbarci o non pagare le tasse, rendersi colpevoli di una truffa o ricorrere al divorzio? Un interessante sondaggio rivela che è l'adulterio il peccato più confessato dagli italiani. Il 23 per cento delle persone che decidono infatti di raccontare le proprie «colpe» ad un religioso confessa di aver tradito il coniuge. E' il dato più significativo fra quelli che emergono da un sondaggio effettuato su un campione di 717 sacerdoti dalla Computel per conto dell'«Europeo».

In questa classifica dei peccati, al secondo posto dopo l'adulterio c'è la masturbazione, confessata dal 22 per cento delle persone. Peccati di sesso anche al terzo posto: il 18 per cento di coloro che si confessano ammette di avere rapporti prematrimoniali. Al quarto posto invece c'è il furto, seguito, al quinto, dall'aborto. C'è poi, vissuto come una colpa, l'uso degli anticoncezionali. E ancora, nell'ordine: violenza e lesioni, evasione fiscale, truffa, pornografia, divorzio, omosessualità, sfruttamento, inquinamento, corruzione, violenza sessuale, uso di droghe pesanti.

Oltre a questa classifica, il settimanale pubblica una serie di dialoghi tra due giornalisti, che si fingono credenti convinti, e alcuni sacerdoti. Il tema è l'ultimo documento del cardinale Ratzinger che condanna la fecondazione artificiale.